



PROVINCIA di VITERBO

Prot. 9116

Viterbo, 12 febbraio 2016

Ai Dirigenti

A tutto il personale

Al Nucleo di Valutazione – OIV

E, p.c. Al Sig. Presidente
Mauro Mazzola

LORO SEDI

Oggetto: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Piano Trasparenza 2016-2018

Si informa che con decreto presidenziale n. 36 del 29.01.2016, è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Piano Trasparenza 2016-2018 (d'ora in poi anche PTPC), di cui il Consiglio provinciale ne ha preso atto con successiva deliberazione n. 1 dell'08.02.2016.

Il PTPC, viene trasmesso alle SS.LL per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di competenza, precisando che **alle prescrizioni e agli adempimenti ivi contenuti va assicurata puntuale attuazione a partire dalla data della sua pubblicazione.**

Si ritiene utile riportare le seguenti brevi considerazioni di **carattere generale sulla legge 190/2012 e di sintesi del Piano triennale di prevenzione della corruzione.**

1. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione – triennio 2016-2018

Conformemente a quanto previsto dalla Legge 6.11.2012, n. 190 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato dall'ANAC con deliberazione n. 72 dell'11 settembre 2013, integrato con determinazione ANAC n° 12 del 28 ottobre 2015, il presente Piano si pone l'obiettivo di dare concreta attuazione ed operatività alla cd. legge anticorruzione, considerando una priorità il rispetto dei principi dell'etica.

Il concetto di corruzione viene definito secondo un'accezione ampia, ossia comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Ciò significa che le situazioni rilevanti ai fini della corruzione, sono più ampie rispetto alle fattispecie penali (articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Libro secondo, Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le **situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Per "illegalità" si intende l'uso deviato o distorto dei doveri funzionali e la strumentalizzazione della potestà pubblica, che può concretizzarsi anche nell'utilizzo di risorse pubbliche per perseguire un interesse privato a detrimento dell'interesse generale e della legalità.

La corruzione portando danni alla credibilità, disincentiva gli investimenti frenando, di conseguenza, lo sviluppo economico.

2. Aree di rischio corruzione

Il P.T.C.P. 2016-2018, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della L. 190/2012 nonché in ottemperanza alle istruzioni operative fornite dall'ANAC con determinazione n° 12 del 28 ottobre 2015, contiene la rilevazione dei processi/procedimenti, la valutazione e gradazione dei rischi e le misure con riferimento alle seguenti **aree** di attività maggiormente esposte a rischi di cd "maladministration":

A) autorizzazione e concessione;



PROVINCIA di VITERBO

- B) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. 163/2006;
- C) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- D) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d.lgs. n.150/2009;
- E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G) incarichi e nomine;
- H) affari legali e contenzioso;

Per le singole aree di rischio sopra elencate è stata effettuata la relativa valutazione, secondo la metodologia descritta nel *PTPC*.

Nell'allegato 1 al PTCP sono indicati i processi/procedimenti riferiti a ciascuna area di rischio con l'indicazione della valutazione del rischio di corruzione e delle relative misure alle quali ciascun singolo Settore cui è tenuto ad adeguarsi.

3. Misure generiche e specifiche di prevenzione

Il *PTPC* triennio 2016-2018, individua una serie di misure di carattere preventivo del fenomeno corruttivo utili a ridurre la probabilità di verificazione del rischio.

Le misure si distinguono in generiche e specifiche:

Le misure generiche indicate nell'articolo 9, delle quali si riporta una breve sintesi, rinviando per il resto alla lettura ed integrale attuazione del PTCP 2016-2018, sono:

9.1 Codice di comportamento

Tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, rientrano anche le disposizioni del Codice di Comportamento approvato con D.P.R. n. 62/203 nonché del Codice di Comportamento della Provincia di Viterbo, integrativo di quello nazionale, che riporta il contenuto minimo inderogabile, con deliberazione di Giunta provinciale n. 13 del 31.01.2014.

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari è responsabile dell'aggiornamento di tale Codice nonché del monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'art. 54 comma 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n° 165. Ai fini dello svolgimento delle suddette attività, l'Ufficio per i procedimenti disciplinari opera in raccordo con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Misure organizzative per l'attuazione del Codice di comportamento: Adeguamento del codice di comportamento alle modificazioni normative intervenute

Tempi Al termine del processo di riorganizzazione dell'ente di area vasta e del connesso piano di riassetto

Uffici Responsabili: Settore Personale; tutti i Dirigenti U.P.D.

9.2 Rotazione dei Dirigenti

In applicazione delle disposizioni della Legge 190/2012 e delle indicazioni contenute nel P.N.A., la rotazione costituisce quindi uno tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Infatti, l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione di decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che si possano creare relazioni tra amministrazioni ed utenti con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio.

L'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Per i dirigenti: l'attuazione della misura di prevenzione è di regola assicurata dal Presidente alla scadenza dell'incarico dirigenziale.



PROVINCIA di VITERBO

Misure organizzative per l'attuazione della rotazione:

Analisi del contesto di ciascun Settore, sulla base di quanto specificato nella relazione a corredo della proposta di piano di rotazione del personale

Tempi Al termine del processo di riorganizzazione dell'ente di area vasta e del connesso piano di riassetto

Uffici Responsabili: Tutti i Dirigenti dei Settori, RPC

9.3 Rotazione del personale

Il personale impiegato nei settori a rischio deve, ove previsto nelle misure adottate, essere sottoposto a rotazione periodica, per il personale responsabile di procedimenti ai sensi dell'at. 16, comma 1 lett 1 quater e dell'art. 19 del D Lgs 165/2001, salvaguardando comunque l'efficienza e la funzionalità degli uffici.

Per i dipendenti: l'attuazione della rotazione dei responsabili di procedimento per l'emanazione di provvedimenti di natura ampliativa (autorizzazione, concessioni, approvazioni, nulla osta, abilitazioni, accreditamenti e simili), accertativa (accertamenti, verifiche e controlli) o consultiva (pareri tecnici) è di regola assicurata dal Dirigente al termine dell'incarico di responsabile del procedimento, di norma di durata annuale.

A tal fine ogni Dirigente interessato alla rotazione del personale comunica al Segretario Generale e al R.P.C., **entro il 30 novembre di ogni anno**, il piano di rotazione relativo al settore di competenza, corredato da apposita relazione indicante le specificità dei rischi connesse al Settore di pertinenza. Nel piano devono essere indicati, per ciascun dipendente interessato, il tempo di permanenza nello specifico ruolo/funzione considerati a rischio.

Misure organizzative per l'attuazione della rotazione:

- Preventiva identificazione degli uffici e servizi nell'ambito delle aree a più elevato rischio

Tempi Al termine del processo di riorganizzazione dell'ente di area vasta e del connesso piano di riassetto

Uffici Responsabili: Tutti i dirigenti dei Settori, U.P.D, RPC

9.4 Piano di Formazione

La Provincia di Viterbo, si pone l'obiettivo di costituire un circuito informativo che renda edotti i propri dipendenti circa i rischi di infiltrazioni corruttive nei procedimenti corruttivi. A tal fine si metterà in campo un'ampia diffusione di conoscenze e notizie sulle forme di corruzione e loro evoluzioni in ambito provinciale e nazionale, nonché le tematiche dell'etica e della legalità.

Alla attività informativa di livello generale sarà affiancata attività formativa più specifica mediante corsi di aggiornamento ed eventi formativi mirati per il personale adibito alle attività a maggiore rischio corruttivo.

Le attività formative devono comprendere appositi corsi di formazione previsti dall'art. 8 del c.d. codice antimafia e corruzione della pubblica amministrazione approvato con D. Lgs 159/2011 modificato dal D. Lgs 218/2012 e sue ulteriori s.m.i.

A tal fine i Dirigenti propongono al R.P.C. i nominativi del personale, scelti anche attraverso adeguata pubblicizzazione dei criteri di selezione, da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo, ai fini dell'assegnazione nei settori a rischio. Il R.P.C., sentiti i Dirigenti, redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma annuale di formazione e ne dà comunicazione ai diretti interessati. La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria.

Misure organizzative per la redazione ed attuazione del Piano di formazione anticorruzione:

presentazione di un piano annuale della formazione anticorruzione

Tempi: annuale (2016; 2017; 2018)

Uffici Responsabili: Dirigenti, dipendenti, RPC



PROVINCIA di VITERBO

9.5 Trasparenza

La Provincia di Viterbo si adegua al principio di accessibilità totale di cui all'art. 11 del D.L.vo 150/2009.

Come noto, la trasparenza è la prima e fondamentale misura obbligatoria per il contrasto alla corruzione. Il programma triennale di trasparenza e integrità è allegato al presente Piano triennale di prevenzione della corruzione. Esso inoltre è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "*Amministrazione trasparente*", sotto sezione "*Altri contenuti – Anticorruzione*".

Si precisa che il rispetto delle prescrizioni e degli adempimenti contenuti nel programma triennale della Trasparenza e Integrità 2016-2018 secondo la ripartizione delle competenze di ciascun Settore indicata analiticamente nella tabella A.1 va assicurata in modo puntuale a partire dalla data della adozione e pubblicazione.

Misure organizzative per l'attuazione della trasparenza: Continuazione delle attività già previste nel PTTI

Tempi: già in atto e continuo aggiornamento

Uffici Responsabili: tutti i Settori

Misure organizzative per l'attuazione della trasparenza:

- Monitoraggio sul rispetto della nota del Segretario Generale prot. 2716 del 14.01.2016, esplicativa della determinazione ANAC n° 8 del 17 giugno con riferimento agli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza ricadenti sulle società e sugli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla Provincia di Viterbo

Tempi: Acquisizione delle informazioni e verifica con cadenza periodica

Uffici Responsabili: Settore VIII Ambiente, Attività produttive

9.6 Astensione in caso di conflitto di interesse

La disposizione normativa nell'art.6 della L. 241/90, rubricato "**conflitto di interessi**", contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il Responsabile del Procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

In quest'ambito vanno collocate le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 9, lettera e), della legge 190/2012 che prevede di "*monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli Amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione*".

La misura è coordinata con il Codice di comportamento nazionale (articolo 7) e quello provinciale

Misure organizzative per l'applicazione:

Acquisizione di dichiarazioni da parte dei responsabili del procedimento o, in ogni caso, dei titolari degli uffici competenti, circa l'insussistenza di eventuali relazioni di parentela o affinità in tutti i casi di stipulazione di contratti nonché di rilascio di autorizzazioni, concessioni e vantaggi di qualunque genere. Di tale acquisizione è necessario darne atto nei relativi provvedimenti adottati.

Tempi: Misura già in atto

Uffici responsabili: tutti i Dirigenti



PROVINCIA di VITERBO

9.7 Conferimento ed autorizzazioni incarichi

Per effetto delle modifiche all'art. 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato dalla legge 190/2012, è stato rafforzato il versante relativo alla insussistenza del conflitto di interessi tra l'attività ordinaria svolta dal dipendente e l'attività extra impiego. In proposito, il soggetto competente a rilasciare l'autorizzazione per lo svolgimento dell'incarico extra impiego dovrà valutare l'assenza di conflitto di interessi "anche potenziale" (art. 53 – comma 5, 7 e 9- cit). Tale valutazione dovrà essere effettuata anche da coloro che conferiscono gli incarichi di consulenza previsti dall'art. 7, comma 6 del decreto legislativo 165/2001.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti (comma 12); in questi casi, l'amministrazione - pur non essendo necessario il rilascio di una formale autorizzazione - deve comunque valutare tempestivamente, l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico; gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza.

Misure organizzative per l'applicazione della misura

Adeguamento del Regolamento per il conferimento degli incarichi alle modificazioni normative intervenute

Tempi: Al termine del processo di riorganizzazione dell'ente di area vasta e del connesso piano di riassetto

Uffici responsabili: Dirigente Settore Affari generali

Misure organizzative per l'applicazione:

Verifica che i dipendenti non svolgano attività ulteriori se non previa autorizzazione, nel rispetto dei vincoli dettati dal legislatore e per attività che l'ente in sede regolamentare non ha giudicato essere caratterizzate da conflitto d'interesse.

Tempi: annuale

Uffici responsabili: Tutti i Dirigenti, Dirigente Settore Personale, RPC

9.8 Inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenziali e di incarichi amministrativi di vertice

I dirigenti dei Settori competenti ad istruire procedimenti di conferimenti di cariche e incarichi disciplinati dal D. Lgs 39/2013 hanno cura che sia preventivamente acquisita la dichiarazione di insussistenza di situazioni di inconferibilità o incompatibilità degli incarichi e che sia annualmente acquisita la dichiarazione di insussistenza di situazione di incompatibilità tra incarichi e cariche rivestiti nel rispetto di quanto previsto dall'art. 20 del medesimo decreto legislativo.

Gli stessi Dirigenti curano la pubblicazione delle dichiarazioni previste dall'art. 20 del D. Lgs 39/2013 e comunicano tempestivamente al responsabile dell'anticorruzione l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal D. Lgs 39/2013.

Gli atti e i contratti posti in essere in violazione del decreto sono nulli e l'inconferibilità non può essere sanata.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato all'incarico incompatibile.

In caso di incarico dichiarato nullo ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs 39/2013, il Segretario generale procede in via sostitutiva al conferimento degli incarichi dirigenziale nel periodo di interdizione previsto dall'art. 18, comma 2, del D. Lgs 39/2013.

Misure organizzative per l'applicazione:

Direttive interne per l'attuazione della misura e predisposizione modelli di dichiarazioni

Tempi: Già in atto e continua revisione

Uffici responsabili: Dirigenti dei Settori e RPC



PROVINCIA di VITERBO

9.9 Attività successive alla cessazione del servizio (pantouflage)

L'art. 53 comma 16 ter del decreto legislativo n° 165/2001 dispone testualmente quanto segue:

“ I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Il Dirigente del Settore Personale cura che all'atto della cessazione del rapporto di lavoro sia comunicato al dipendente provinciale il divieto stabilito dall'art. 53, comma 16 ter del D. Lgs 165/2001 e la sanzione della nullità da esso comminata.

Il dirigente del Settore Personale verifica annualmente a campione il rispetto del divieto previsto dall'art. 53, comma 16 ter del D. Lgs 165/2001 con riferimento al personale cessato dal servizio negli ultimi tre anni.

A tal fine, ciascun Dirigente di Settore, all'atto di cessazione dal rapporto di lavoro del dipendente ad esso assegnato, ha cura di comunicare al Dirigente del Settore Personale se il dipendente ha esercitato i poteri indicati dall'art. 53, comma 16 ter, del D. Lgs 165/2001.

Ciascun dirigente di Settore cura che nei contratti stipulati dall'amministrazione provinciale sia inserita apposita clausola che richiama il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione stabilito dall'art. 53, comma 16 ter del D. Lgs 165/2001.

Misure organizzative per l'applicazione:

- Adeguata informativa attraverso l'emanazione di apposite direttive da parte del RPC ed eventuale modulistica

Tempi: annuale

Uffici responsabili: RPC, Dirigente del personale, tutti i Dirigenti

9.10 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per i delitti contro la P.A.

Il nuovo articolo 35 bis, del decreto legislativo n. 165 del 2001, pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

In particolare, la norma prevede:

1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni contributi, sussidi, ausili finanziari nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.

La preclusione opera alla presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la pubblica amministrazione anche se la decisione non è ancora irrevocabile ossia non è ancora passata in giudicato (quindi anche in caso di condanna da parte del Tribunale).



PROVINCIA di VITERBO

In relazione alla formazione delle commissioni e alla nomina dei segretari, la violazione delle disposizioni sopraindicate si traduce nell'illegittimità dei provvedimenti conclusivi del relativo procedimento.

Nel caso in cui sia accertata la sussistenza delle cause ostative individuate dalla norma in commento l'Ente si astiene dal conferire l'incarico e, in caso di accertamento successivo, provvede alla rimozione dell'incaricato.

Misure organizzative per l'applicazione:

Emanazione di Direttive interne

Tempi: annuale

Uffici responsabili: RPC, tutti i Dirigenti

9.11 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

Il nuovo articolo 54 bis del D. Lgs 165/2001, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", il c.d. whistleblower ha disciplinato una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Il nuovo art. 54 bis prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti (o all'ANAC), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'inculpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni".

In un'ottica di collaborazione, tutti i dipendenti, sono tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del proprio organo burocratico di vertice, e nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, di ogni possibile fatto che possa indurre a percepire il fenomeno corruttivo, non appena ne vengano a conoscenza.

La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165 del 2001 è assicurata attraverso le seguenti azioni:

- tutela dell'anonimato;

- divieto di discriminazione;

- sottrazione della denuncia al diritto di accesso, fatte salve le ipotesi previste dal comma 2 dell'art. 54 DLgs 165/2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante.

Al fine di incentivare i dipendenti ad effettuare le segnalazioni di illecito, fermo restando il riconoscimento e la garanzia delle tutele predisposte dalla legge, la Provincia di Viterbo, adotta tutte le misure necessarie ad assicurare il carattere riservato delle informazioni ricevute.



PROVINCIA di VITERBO

Misure organizzative per la tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti:

Sperimentazione di un sistema informatico differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni

Adeguamento del regolamento sul procedimento amministrativo relativo alla disciplina di accesso agli atti

Adeguamento disciplina sanzioni e procedure disciplinari

Tempi Al termine del processo di riorganizzazione dell'ente di area vasta e del connesso piano di riassetto

Uffici Responsabili: Settore Affari Generali; Settore Personale, CED

9.12 Patti di integrità negli affidamenti

Ai sensi dell'art. 1, comma 17, della L. 190/2012, le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara, o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Misure organizzative:

Introduzione dei protocolli e dei patti nelle procedure di affidamento

Tempi Al termine del processo di riorganizzazione dell'ente di area vasta e del connesso piano di riassetto

Uffici Responsabili: Settore Affari Generali; ufficio appalti e contratti; e tutti i Settori per quanto di competenza

9.13 Azioni di sensibilizzazione e rapporti con la società civile

E' particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza attraverso azioni di sensibilizzazione per la promozione della cultura della legalità.

Misure organizzative per l'attuazione:

Raccolta dati presso l'URP di segnalazioni dall'esterno di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi.

Tempi già in atto

Uffici Responsabili: Settore Affari Generali; URP

Le misure specifiche indicate nell'art. 10 del PTCP 2016/2018, tese a prevenire fenomeni di corruzione sono sinteticamente individuate come segue:

10.1 Adeguamento regolamenti di organizzazione

Tutti i regolamenti di organizzazione hanno necessità di essere adeguati alla normativa vigente e rivisti secondo le logiche della prevenzione della corruzione.

A tal fine sarà avviata un'attività di ricognizione di tutti i regolamenti dell'ente da sottoporre a revisione.

Misure organizzative per l'attuazione:

Revisione dei regolamenti dell'Ente e adeguamento degli stessi alle normative vigenti

Tempi Al termine del processo di riorganizzazione dell'ente di area vasta e del connesso piano di riassetto

Uffici Responsabili: Tutti i Settori

10.2 Gestione appalti

La programmazione degli appalti di lavori, servizi e forniture dovrà privilegiare metodi di affidamento che limitino il più possibile la lievitazione dei prezzi. La progettazione, sin dalla fase preliminare, dovrà



PROVINCIA di VITERBO

eseguire preventivamente analisi, perizie, approfondimenti, sopralluoghi e sondaggi tali da poter determinare costi definitivi e non approssimativi e non soggetti a revisione.

La gestione degli appalti dovrà essere programmata in modo tale che il rischio di esecuzione incomba sull'appaltatore nell'ambito del c.d. "Rischio d'impresa" e non sulla stazione appaltante.

I computi metrici e prestazionali saranno redatti in modo tale da concludere appalti a corpo e chiavi in mano. Il metodo a misura sarà applicato ove sia dimostrato che corrisponda all'interesse dell'Ente e non comporti maggiori oneri economici.

Nella gestione degli appalti assume particolare rilevanza il rispetto del divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale.

Assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati. Per tutti i casi di esecuzione di lavori in affidamento diretto previsti nel presente regolamento, si dovrà applicare un ribasso percentuale, pari alla media aritmetica dei ribassi risultanti nelle ultime procedure di gara espletate dall'Amministrazione, e comunque non può essere inferiore all'8%.

Obbligo di utilizzo prioritario degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA).

Verifica della congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione (secondo i prezziari regionali);

Assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;

L'inosservanza degli obblighi di cui al presente punto, da parte dei Dirigenti e dei responsabili di servizi comporterà responsabilità disciplinare e sarà valutato dall'Organo Interno di Valutazione.

La provincia di Viterbo intende privilegiare il principio della libera concorrenza e del favor participationis. In conseguenza i procedimenti di affidamento di appalti di lavori, servizi, e fornitura di importo superiore al valore economico di € 200.000,00, salvo casi di sopravvenuta e improrogabile urgenza, adeguatamente motivati dal Dirigente, sono svolti mediante procedura aperta.

- a) Utilizzo di sistemi automatizzati (Convenzioni CONSIP, MEPA, etc.) per l'individuazione del contraente nell'ambito di affidamenti di lavori, servizi e forniture.

Tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute a ricorrere agli strumenti di approvvigionamento e di negoziazione messi a disposizione da Consip S.p.A. e dalle centrali di committenza regionali per gli acquisti di energia elettrica, gas, carburanti rete e carburanti extra-rete, combustibili per riscaldamento, telefonia fissa e telefonia mobile.

Misure organizzative per l'attuazione:

Obbligo di utilizzazione degli albi telematici per la realizzazione di lavori e l'acquisizione di beni e servizi

Tempi già in atto

Uffici Responsabili: Tutti i Settori

b) Acquisto beni e servizi sotto soglia: articolo 125 del D.Lgs. 163/2000

Per le acquisizione di beni e servizi, nonché di lavori al di sotto dell'importo di € 40.000,00, la possibilità di ricorrere procedure autonome al di fuori di tali mercati è pertanto limitata alle ipotesi in cui i beni o servizi necessari all'amministrazione non siano disponibili presso il mercato elettronico o quelli ivi reperibili si rivelino inadeguati rispetto alle esigenze dell'ente.

A tal fine, però, non basta una generica affermazione di "esito negativo della ricerca". Per evitare indebite elusioni dell'obbligo di ricorrere al mercato elettronico, infatti, la Corte richiede una dimostrazione della effettiva impossibilità di approvvigionarsi presso il mercato elettronico, e circonda di apposite garanzie l'iter procedurale prescritto per il perfezionamento degli acquisti da parte delle pubbliche amministrazioni.

In particolare nella fase amministrativa di determinazione a contrarre, l'ente, da un lato, dovrà evidenziare le caratteristiche tecniche necessarie del bene e della prestazione, e successivamente dovrà dimostrare di averne accertato l'effettiva indisponibilità sui mercati elettronici e, ove necessario, dovrà



PROVINCIA di VITERBO

adeguatamente motivare in ordine alla non equipollenza/sostituibilità con altri beni/servizi presenti sui mercati elettronici.

In difetto di siffatta rigorosa verifica l'avvenuta acquisizione di beni e servizi, secondo modalità diverse da quelle previste dal novellato art. 1 comma 450, da parte di comuni di qualsivoglia dimensione demografica, nella ricorrenza dei presupposti per il ricorso al MePa, inficerà il contratto stipulato ai sensi del disposto di cui all'art. 1 comma 1 L. 135/ 2012 comportando le connesse responsabilità.

Si ricorda che per importi inferiori a tale soglia, "è consentito l'affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento", così come avviene normalmente per l'ipotesi dell'amministrazione diretta.

Atteso che sia le procedure in amministrazione diretta (per lavori fino ad Euro 50.000) che quelle esperite mediante cottimo fiduciario per l'approvvigionamento di lavori servizi forniture di sotto dei 40.000,00 non richiedono l'espletamento di alcuna gara, in relazione a tali forme di approvvigionamento non trova applicazione l'obbligo del ricorso alla centrale di committenza, prescindendo l'obbligo di richiedere più offerte o preventivi, salva la verifica di congruità dei prezzi, art. 336 D.P.R. 207/2010.

Tutti i Dirigenti che adottano atti e provvedimenti nelle materie sopra indicate hanno l'obbligo di adeguare ogni relativo adempimento alle prescrizioni sopra richiamate.

In sede di controllo successivo, la riscontrata difformità degli atti dalle prescrizioni di cui al sopra citato decreto, oltre a determinare l'esito negativo del controllo, costituirà "grave irregolarità nella gestione" con conseguenziale comunicazione al Presidente, al Segretario Generale, al Nucleo di Valutazione, al Collegio dei Revisori dei Conti nonché, qualora ne ricorrano i presupposti, alla Sezione Regionale della Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale.

Misure organizzative per l'attuazione:

Istituzione di un registro degli affidamenti diretti contenente informazioni su (provvedimento di affidamento; oggetto dei lavori; operatore economico affidatario; importo impegnato e liquidato).

Pubblicazione del registro sul sito web istituzionale dell'ente nella sezione Trasparenza

Si intende implementare i controlli mediante Report semestrale dal Dirigente del Settore al R.P.C.

su:- n°r. di affidamenti effettuati

Tempi cadenza semestrale

Uffici Responsabili: Tutti i Settori per competenza

c) lavori di somma urgenza

Lavori d'urgenza

Nelle ipotesi in cui l'affidamento dei lavori in economia è determinata dalla necessità di provvedere in via d'urgenza e l'esecuzione sia improrogabile, per causa di eventi imprevisti ed imprevedibili, ricorrendo i presupposti di legge, il tecnico (responsabile del procedimento) deve redigere apposito verbale: il verbale deve indicare esattamente e con chiarezza: lo stato di fatto ed i pericoli o le necessità attuali; le cause che lo hanno provocato; i lavori necessari per rimuoverlo; le possibili conseguenze per le ipotesi di non intervento o di ritardo nell'intervento, nonché ogni eventuale valutazione circa le modalità alternative di intervento. Il verbale compilato dal tecnico all'uopo incaricato è controfirmato dal Dirigente del Settore. Il verbale deve essere altresì corredato da perizia estimativa quale presupposto necessario per definire la spesa dei lavori da eseguirsi, e permettere la relativa copertura finanziaria e la formalizzazione dell'autorizzazione per l'esecuzione dei lavori.

Lavori di somma urgenza

La somma urgenza è rappresentata da tutte quelle circostanze che non consentano alcun indugio nell'adozione degli interventi. Il tecnico chi si reca per primo sul luogo deve redigere apposito verbale: il verbale deve indicare esattamente e con chiarezza: lo stato di fatto ed i pericoli o le necessità attuali; le cause che lo hanno provocato; i lavori necessari per rimuoverlo; le possibili conseguenze per le ipotesi di non intervento o di ritardo nell'intervento, nonché ogni eventuale valutazione circa le modalità alternative di intervento. Il verbale compilato dal tecnico all'uopo incaricato è controfirmato dal Dirigente del Settore. L'affidamento dell'immediata esecuzione dei lavori può avvenire entro il limite di



PROVINCIA di VITERBO

200.000,00 Euro o di quanto indispensabile per rimuovere lo stato di pregiudizio della pubblica incolumità.

Per gli interventi di estrema urgenza si rinvia alle condizioni stabilite dall'art. 9 del D.L. 133/2014 convertito in Legge 164/2014.

Misure organizzative per l'attuazione:

Istituzione di un registro delle urgenze e somme urgenze, contenente informazioni su (Estremi del verbale indicante lo stato di fatto e delle ragioni dell'urgenza; provvedimento di affidamento; oggetto dei lavori; operatore economico affidatario; importo impegnato e liquidato).

Pubblicazione del registro sul sito web istituzionale dell'ente nella sezione Trasparenza

Si intende implementare i controlli mediante Report semestrale dal Dirigente del Settore al R.P.C. su:- nr. di somme urgenze/appalti di lavori effettuati e somme spese/stanzamenti assegnati

Tempi cadenza semestrale

Uffici Responsabili: Il Settore Tecnico

d) Stazione unica appaltante della Provincia di Viterbo

Misure organizzative per l'attuazione:

funzione di SUA predisposizione di protocolli e convenzioni con gli enti aderenti per lo svolgimento delle attività e dei compiti assegnati

Tempi Al termine del processo di riorganizzazione dell'ente di area vasta e del connesso piano di riassetto

Uffici Responsabili: Tutti i Settori e servizio Appalti e contratti

10.3 Adempimenti in materia di predisposizione di atti di natura provvedimentale

Si tratta di regole e meccanismi nella formazione, istruttoria ed adozione di decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione, a cui i responsabili di procedimento, i Dirigenti e i dipendenti della Provincia dovranno attenersi.

Essi sono:

a) Fase della trattazione ed istruttoria degli atti:

nei procedimenti ad istanza di parte, rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi o regolamenti;

nei procedimenti ad istanza d'ufficio seguire l'ordine imposto da scadenze e priorità stabilite da leggi, regolamenti, atti deliberativi, programmi circolari, direttive etc. Predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori nel rispetto del codice di comportamento.

Rispetto del divieto di aggravio del procedimento.

Individuazione nell'attività istruttoria di almeno due soggetti: l'istruttore ed il dirigente responsabile del Settore.

Adeguate motivazione. La motivazione deve essere il più possibile precisa, chiara e completa.

Obbligo di dichiarazione in capo ai Dirigenti dei Settori, ai Funzionari, agli Istruttori Direttivi, ai Responsabili di Procedimento che non sussistono situazioni di **conflitto di interesse con i soggetti interessati al procedimento** e per i quali è fatto obbligo espresso di astenersi dall'adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali, nonché il provvedimento finale, segnalando, con propria dichiarazione, ogni situazione di conflitto, anche potenziale. Acquisizione della relativa dichiarazione sostitutiva e l'inserimento della avvenuta acquisizione nel provvedimento (vedi art. 9, punto 9.7)

Obbligo dei componenti delle commissioni di concorso e di gara di rendere all'atto dell'insediamento apposita dichiarazione sostitutiva di **non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali** con i partecipanti alla gara o al concorso, e con gli amministratori e i responsabili di settore e i loro familiari entro il secondo grado; nonché dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dall'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001 (vedi art. 9, punto 9.10)



PROVINCIA di VITERBO

b) Fase della attuazione delle decisioni:

I dirigenti sono tenuti a redigere ed aggiornare la mappatura di tutti i procedimenti dell'Ente con i relativi termini di conclusione. Il dirigente di ciascun Settore competente per la gestione dei procedimenti amministrativi è altresì responsabile del monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali sul sito web istituzionale della Provincia.

Misure organizzative per l'attuazione:

Adeguamento ed aggiornamento anche mediante modifica del sistema dei controlli interni dei provvedimenti da sottoporre ad audit obbligatorio facoltativo nelle aree a rischio

Tempi Al termine del processo di riorganizzazione dell'ente di area vasta e del connesso piano di riassetto

Uffici Responsabili: Tutti i Settori e Segretario Generale

10.4 Adempimenti in materia di deliberazioni di riconoscimento di debiti fuori bilancio

Nell'ambito dell'area di rischio "gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio", il presente Piano di anticorruzione ha previsto il procedimento di riconoscimento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 194 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n° 267.

I debiti fuori bilancio sono senz'altro sintomo di "*maladministration*" e di inefficienze e, in quanto tale, costituiscono un processo che rientra all'interno di un'area di rischio meritevole di adeguate azioni di trattamento.

A tal fine sarà avviata dall'Ente una rigorosa attività di controllo su tutte le deliberazioni di riconoscimento di debiti fuori bilancio mirata alla individuazione di elementi di criticità e/o di anomalie gestionali onde consentire ai competenti Uffici l'accertamento di eventuali responsabilità di carattere amministrativo-contabile dei Dirigenti/Funzionari che hanno curato i procedimenti dai quali è scaturita la formazione dei debiti.

Ai fini del presente Piano tale attività di controllo successivo deve tramutarsi in una attività di controllo preventivo attraverso l'utilizzazione di schede di analisi del debito oggetto di riconoscimento, particolarmente dettagliate, che ogni Dirigente responsabile deve necessariamente compilare ed allegare alla proposta di deliberazione.

Ciò consente una preventiva valutazione dei comportamenti gestionali tenuti dai Dirigenti sia nella fase di formazione del debito che in quella successiva, altrettanto importante, dell'istruttoria della deliberazione di riconoscimento.

10.5 Responsabilizzazione dei soggetti referenti anticorruzione

Tra le misure finalizzate alla riduzione e prevenzione dei fenomeni corruttivi si ritiene indispensabile quella finalizzata a responsabilizzare maggiormente i soggetti referenti in materia di anticorruzione e trasparenza affinché verifichino e monitorino costantemente, all'interno della struttura di appartenenza, il rispetto di tutte le misure previste dal presente Piano e dalla normativa vigente nella predisposizione e successiva adozione degli atti di competenza.

Misure organizzative per l'attuazione:

Riunioni periodiche con cadenza trimestrale con tutti i Referenti in merito allo stato di attuazione delle misure previste dal presente Piano.

Tempi:

Uffici Responsabili: Tutti i Dirigenti, referenti indicati dai Settori e Segretario Generale

Sistema di controlli interni

I Dirigenti dei Settori, delle aree che presentano un elevato rischio di corruzione, sono tenuti a sottoporre al controllo preventivo obbligatorio effettuato dall'Organismo di Audit, secondo il vigente regolamento provinciale sul sistema dei controlli interni.

Responsabilità



PROVINCIA di VITERBO

La normativa in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ha introdotto una serie di adempimenti e attività cui sono connesse **forti assunzioni di responsabilità per tutti i dipendenti dell'Amministrazione** e, in special modo, per il responsabile della prevenzione della corruzione e per i responsabili di settore.

In particolare:

- il responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste dall'art. 1, commi 8, 12, 13 e 14, della L. 190/20127;
- i Dirigenti di settore e i dipendenti rispondono della violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione (cfr. art. 1, comma 14, della Legge 190/20128).

Conclusioni

Si ritiene, infine, opportuno sottolineare il **contenuto precettivo** di quanto disposto dal Piano triennale di prevenzione della corruzione, dal Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, dal Codice di comportamento dei dipendenti (generale e integrativo) e dalla presente direttiva, la cui violazione comporta conseguenze in termini disciplinari.

Il rispetto delle misure contenute nel PTCP e PTTI è strettamente collegato agli obiettivi strategici ed operativi dell'Ente che verranno assegnati nel corrente anno nell'ambito del PEG, e quindi saranno oggetto di valutazione da parte del Nucleo di valutazione.

Tutti i dipendenti provinciali sono, pertanto, invitati a rispettare scrupolosamente le disposizioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (2016/2018), nel Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità (2016/2018), nel Codice disciplinare e nei relativi allegati e nella presente direttiva.

Si fa obbligo a chiunque spetti di osservare e di far osservare la presente direttiva.

La presente direttiva sarà pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale della Provincia di Viterbo.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (2016/2018) ed il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità (2016/2018) sono pubblicati permanentemente sul sito istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione "*Amministrazione trasparente*", sotto sezione "*Altri contenuti – Anticorruzione*".

Il Segretario Generale

Responsabile anticorruzione

Dott.ssa Daniela Natale

Allegati:

- PTCP 2016/2018
- Scheda di rilevazione dei processi/procedimenti, la valutazione e gradazione dei rischi di ciascun Settore
- PTTI 2016/2018
- tabella contenente dati, tempistica della pubblicazione ed individuazione dei soggetti responsabili dei Settori (A.1)
- tabella gestione sito web (A.2);
- tabella albo pretorio on line (A.3).